



1

L'artiglieria imperiale al tempo di Carlo V

A cura di Massimiliano Righini
massimiliarighini@tiscali.it

La nomina di Carlo V di Borbone, nel 1520, al titolo di Imperatore del Sacro Romano Impero coincise con l'affermazione di un concetto importantissimo nell'arte della guerra: da quel momento gli eserciti non intrapresero più una campagna militare senza l'appoggio dell'artiglieria, la cui entità dovette essere rapportata alla composizione dello stesso. Un "libro di guerra" del 1522 stabilisce che un esercito, composto da 10000 fanti e 1500 cavalieri, dovesse avere al suo seguito un'artiglieria così composta: 4 basilischi, 12 cannoni, 2 cannoni pe-

trieri, 3 mortai, una "scatola da fuoco", 16 colubrine e 16 falconi. Michael Ott d'Achterdingen, maestro dell'artiglieria imperiale, nel suo "manuale per l'organizzazione militare" prescrisse una dotazione di 55 pezzi ruotati a supporto di un esercito di 25-30000 uomini. La creazione di grandi parchi d'artiglieria da campagna fu la conseguenza diretta delle esperienze maturate sui campi di battaglia delle guerre d'Italia, dove si affrontarono le truppe francesi e quelle imperiali. La battaglia della Bicocca (1522) e la battaglia di Pavia (1525) segnarono

Fig. 1: *L'assedio di Alesia, particolare.* Melchior Feselen, c. 1538. Monaco, Alte Pinakothek

Fig. 2: *Falconetto (uno di una batteria di 12) di Sigismundo Thun.* Gregor Löffler? 1554. Castelò Thun (TN)

però l'inefficacia dell'artiglieria pesante, dando vita a numerose controversie tra i comandanti degli eserciti.

A Pavia l'artiglieria pesante francese non fu in grado di fermare le fanterie imperiali che, passando al di sotto delle traiettorie di tiro, si impadronirono delle batterie nemiche. Alcuni espressero la propensione per un ulteriore potenziamento dei pezzi, altri invece sostennero la necessità di una riduzione dei calibri al fine di incrementare le gittate e le celerità di tiro, al fine di creare uno sbarramento di fuoco che impedisse al nemico di sfruttare gli angoli morti.

L'imperatore Carlo V scelse la seconda soluzione, facendo tesoro dell'espe-

2



rienza maturata a Pavia. Durante la “Guerra dei contadini”, nel 1525, l’artiglieria campale si impose vittoriosa contro il preponderante numero dei contadini. In Franconia 30.000 contadini vennero travolti da 5000 lanzichenecchi, 1000 archibugieri di Fiandra e una modesta artiglieria composta da 2 cannoni d’assedio, 2 colubrine, 8 mezz-colubrine e 12 falconetti. L’artiglieria imperiale, ancora non revisionata, fu protagonista di un fatto storico di grande rilevanza: nel 1529 Vienna fu posta sotto assedio dell’esercito turco di Solimano II che impiegò 120.000 uomini e 300 pezzi d’artiglieria costruita dai maggiori fonditori d’Europa e assoldati per la precedente campagna d’invasione delle isole del Mediterraneo. I difensori della città disponevano di 72 grossi cannoni, 60 mezzi cannoni, 20 colubrine, 60 falconi e 18 pezzi leggeri disposti in posizione sopraelevata. Fortificazioni efficaci, unitamente ad un utilizzo moderno delle artiglierie, imposero ai turchi la ritirata. La battaglia di Pavia e l’Assedio di Vienna



dimostrarono l’inefficacia dell’artiglieria di grosso calibro sia sul campo che negli assedi. L’imperatore Carlo V, per questa e per altre ragioni, modificò i propri arsenali prediligendo artiglierie di medio e piccolo calibro. Verso il 1535 l’artiglieria imperiale era suddivisa in pezzi d’assedio e da campagna. L’artiglieria d’assedio era costituita da grandi basiliuschi da 70 libbre, cannoni da 18-25 libbre e da mezzi cannoni da 24-25 libbre. Quella da “campagna” invece era dotata di: colubrine da battaglia da 20-12 libbre, colubrine grandi da 15-11 libbre, mezz-colubrine da 7 libbre, falconi da 6-5 libbre, falconetti da 2-3 libbre e “serpentinelle” da 1-0,5 libbre. A partire dagli anni ‘15-’20 del XVI

secolo, oltre ad una revisione dei calibri e delle forme, si procedette anche alla realizzazione di nuovi affusti. Nelle artiglierie con orecchioni i vecchi modelli vennero sostituiti da due assoni paralleli, distanziati in modo tale da poter contenere tra loro la bocca da fuoco e collegati da calastrelli o traverse. Nella parte anteriore questi assoni presentavano due incavi ferrati entro cui si adagiavano gli orecchioni; l’inclinazione della bocca da fuoco si otteneva interponendo un cuneo tra la culatta e uno delle traverse dell’affusto. Questa tipologia di affusto persisterà, senza sostanziali modifiche sino al XIV secolo. Verso gli anni quaranta del XVI secolo vennero dati alle stampe nuovi trattati inerenti le tecniche

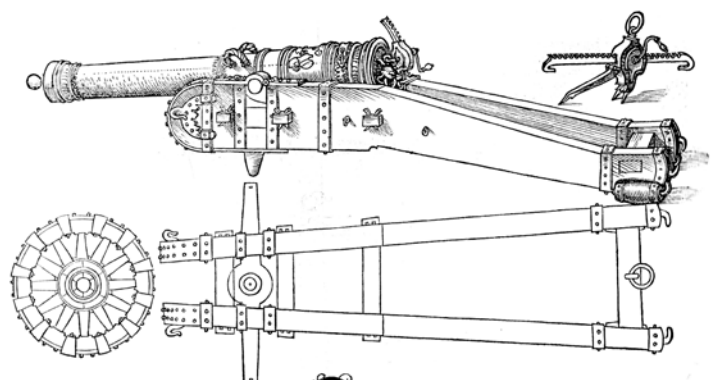
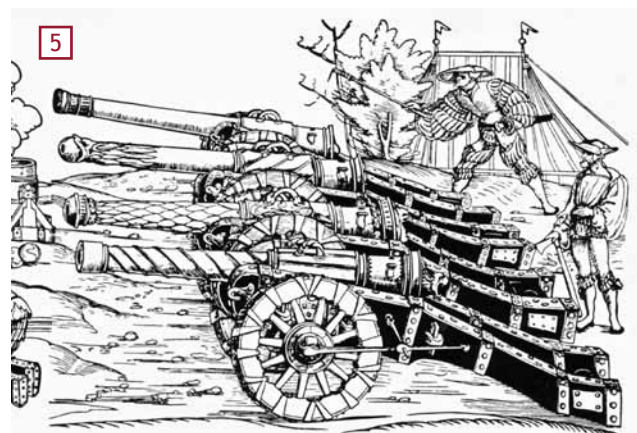


Fig. 3: Hans Schaufelein. La battaglia di Pavia. Incisione su legno, 1526.

Fig. 4: Due “Basilischi”. Catalogo d’Armeria del Tirolo di Massimiliano I. Laboratorio di Jörg Kölderer. Innsbruck, 1512-17.

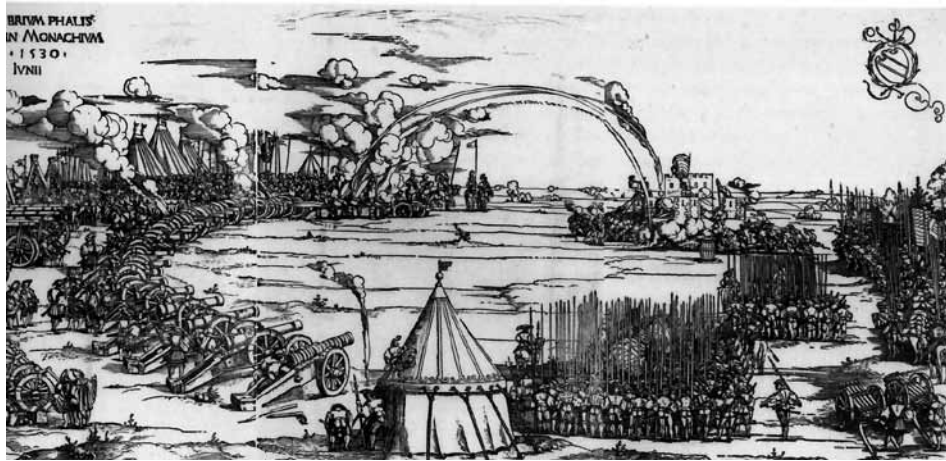
Fig. 5: L’assedio di Münster, particolare. Erhard Schoen, c. 1536

Fig. 6: Disegno di cannone “kartaune”. Albrecht Dürer, 1527.



Ami geschaffter. König vnd Herr / vñ ich meinem fñschen end geben vñnd f. M. / dani mein vnderbenig diehlychert anseigt haben mit der meynung das mir ni als / ten dingem gefolgt ist weren dani ich weis das auch posten dani ich anseigt fan / fenden mag weren so fñd auch die anseigt der landt des alpehen das vnderbenig / der Herrschafft mit alrech berath auch die befigung mit an allen etes alrech fñd mo / gen aber auß allem weisgeben anseigen mag so vñ abgemillien werden. Das an alle / es diehlich fñd mag man so auch sich besaar oder sum rest daren fñd aber die vñ fñd / daren rest weis fñd. So ist auch in fñd den net lñd bedarf in das alpehen vñd / das die befigung so fñc abgehangen werden mit mer bei fñnden aus fñd dani die / fñd befigen anseigen. So halb su erhaltung fñd befigung net qñ aus auf fñd / alle fñd net vñd so fñd vñd fñd vñd man die fñd die fñd net vñd vñd / dñfñt. Nam an die fñd qñ alle befigung vñd fñd in die fñd aber ein vñd / fñd vñd Herr nach fñd alcaud vñd fñd fñd. Weislich auch dani f. M. / gant vñd fñd als man an alle geschafften Herron.

Gezeichnet in Nicolson an der ayren Cessli. / Anno M. CCCC. XXX. In / demmay Octobr.



7

Fig. 7: L'assedio di Münster, particolare. Erhard Schoen, c. 1536

Fig. 8: Cannone bastardo. Gregor Löffler, 1544. Madrid, Museo dell'esercito

dustria in grado di soddisfare anche le commesse più importanti dell'imperatore. Divenne presto il creatore delle artiglierie più efficaci, poi copiate in tutta Europa, riducendo le decorazioni sulle canne e progettando delle forme più efficaci. Le nuove artiglierie non dovevano impressionare il nemico, ma causargli i maggiori danni possibili. Löffler produsse per Carlo V 149 pezzi d'artiglieria che gli permisero di sconfiggere la Lega di Smalcalda e di catturare 369 bocche da fuoco nemiche, inoltre fu inviato a ricostruire tutta l'artiglieria difensiva della città di Norimberga, secondo una concezione moderna e standardizzata. Alcuni studiosi affermano che il numero di bocche da fuoco gettate nella sua officina sarebbero quantificabili in più di 1000 esemplari

metallurgiche, l'impiego e la manifattura delle artiglierie e degli esplosivi. Tra i più importanti: la Pyrotechnia di Vannoccio Biringuccio, pubblicata nel 1540 e dedicata all'estrazione e alla lavorazione dei minerali, alle problematiche di fusione delle leghe di bronzo e all'approfondimento delle tecniche di preparazione degli esplosivi e "La Nova Scientia" di Niccolò Tartaglia (1537), dedicata all'arte dell'artiglieria attraverso lo studio della balistica in base all'accettazione del principio dell'impetus.

metallurgiche, l'impiego e la manifattura delle artiglierie e degli esplosivi. Tra i più importanti: la Pyrotechnia di Vannoccio Biringuccio, pubblicata nel 1540 e dedicata all'estrazione e alla lavorazione dei minerali, alle problematiche di fusione delle leghe di bronzo e all'approfondimento delle tecniche di preparazione degli esplosivi e "La Nova Scientia" di Niccolò Tartaglia (1537), dedicata all'arte dell'artiglieria attraverso lo studio della balistica in base all'accettazione del principio dell'impetus.

8



Sempre nel 1540 il matematico Georg Hartmann di Norimberga codificò la "scala dei calibri": un regolo di metallo sul quale sono riportati i calibri delle artiglierie ed il peso corrispondente delle palle di ferro, piombo e pietra. Gli sforzi di Carlo V, unitamente a quelli delle altre potenze europee, porteranno in brevissimo tempo ad una prima standardizzazione delle artiglierie, ottenendo ottimi risultati riguardo la mobilità dei traini, alla gittata dei pezzi ed alla celerità di tiro. Secondo il trattato, "Dell'Arte Militare..." di Girolamo Cattaneo pubblicato a Brescia 1564, "... la buona artiglieria di campeggiare va da una libbra di palla fino a 12, come usava la gran memoria di Carlo Quinto Imperatore". Secondo una tabella pubblicata nell'opera, un falcone da 9 libbre poteva avere una gittata mas-

LAME

www.cottellionline.it

L'unica rivista prodotta interamente in Italia dedicata al settore della coltelleria artistica, sportiva, da collezione nazionale ed internazionale

Trimestrale (4 numeri l'anno)

Abbonamento annuale Italia 25 €

Disponibile anche presso le principali edicole italiane e i migliori negozi specializzati.

Tutto Soldatini

www.tuttosoldatini.it

Trimestrale (4 numeri l'anno)

Abbonamento annuale Italia 29 €

Disponibile anche presso le principali edicole italiane e i migliori negozi specializzati.

isomedia srl

Via A. Sabin, 20
20019 Settimo Mil. (MI)
tel. +39.02.33514410
fax +39.02.33516468
e-mail: isomedia@yahoo.it